

Magistrati, quanto «pesa» l'ostilità del potere?

L'analisi delle critiche e degli attacchi ai giudici in un interessante convegno di Md

TORINO — Tema ampio e di recente attualità quello messo al centro del suo convegno da Magistratura Democratica: «Governo e autogoverno della magistratura nell'Europa occidentale», organizzato a Torino in collaborazione con l'associazione europea dei magistrati per la democrazia e la libertà. Montesquieu — lo ricorda Salvatore Senese, membro del Csm, nella sua lucida e appassionata relazione — affermava due secoli fa che l'equilibrio e il bilanciamento dei poteri è condizione di libertà. Ma la storia dimostra che tali equilibri sono difficili da trovare. Gli attacchi virulenti di ieri e di oggi contro l'opera della magistratura da parte di settori del potere politico ne forniscono la prova. Gira e rigira, la tentazione di imporre i propri convulsi interessi o, per meglio dire, i propri interessi di parte, facendo coincidere la verità giudiziaria con quella politica, è sempre forte. Certo — come rammenta Senese — il Csm, che è l'organo di autogoverno della magistratura italiana, «si è trovato a governare gli ineliminabili momenti burocratici organizzatori di una magistratura che ha visto enormemente dilatarsi il proprio ruolo, la propria incidenza sulla vita collettiva, i propri compiti a difesa della legalità e della democrazia da attacchi di portata storica».

Basti pensare, al riguardo, alla crescente estensione del processo in conflitti di interessi collettivi. «Sempre più spesso — osserva Senese — dinanzi al giudice vanno non soltanto soggetti singoli ma organizzazioni, enti di potere, entità collettive, con la conseguenza che la decisione giudiziaria acquista sempre più incidenza negli assetti collettivi». Va da sé che tale dilatazione di ruolo, che certo può comportare rischi assai seri, è tale da provocare reazioni non sempre dettate da sentimenti ispirati da una critica serena (che, quando è tale, è non soltanto legittima ma indispensabile per un giusto controllo sull'azione del giudice).
Altra cosa sono gli attacchi finalizzati a indebolire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, che devono essere fermamente respinti. Non v'è dubbio che, specie negli ultimi anni, la magistratura italiana ha dovuto superare prove durissime. C'è riuscita? Senese si è posto questa domanda ardua, chiedendosi, rivolto ai colleghi stranieri presenti al convegno, se la nostra giustizia sia migliore della loro. «A questa domanda — ha detto Senese — ho sempre risposto negativamente ma ho anche aggiunto

Giornalisti in sciopero: i terminali usati per «controllarli» 'Stampa', guerra del video Editoria, prorogare la legge che scade?

Contrario il ministro Altissimo - Iniziativa dei «padri della riforma» - Oggi non sono in edicola «Corsera» e «Gazzetta dello sport»

Della nostra redazione
TORINO — Se ci fosse un giornalista disonesto, potrebbe commettere nefandezze inenarrabili. Potrebbe correggere l'articolo di un collega, danneggiandolo professionalmente, senza essere mai scoperto. Curioso nell'archivio riservato al direttore del giornale. Mettere il naso negli appunti e messaggi personali di altri redattori. Potrebbe addirittura «entrare» nell'archivio elettronico dove vengono composti gli annunci economici e sostituire i numeri di telefono delle «massaggiatrici».

Nessun giornalista — va detto ad onore della categoria — è caduto così in basso. Altrettanto non si può dire della direzione del giornale, che usa le nuove tecnologie per sottoporre i redattori a controlli illeciti ed umilianti. Nel «cervellone» elettronico del quotidiano sono infatti inseriti programmi che controllano automaticamente la quantità di lavoro e la produttività di ciascun redattore, la sua rapidità nello scrivere, i suoi eventuali errori. C'è persino un programma importato dagli Usa che pretende di valutare lo «stile» di ogni giornalista, assegnando un voto basso se si usa troppe parole quadrisillabe (che in italiano, a differenza dell'inglese, abbondano).

Tutto questo succede alla «Stampa», il secondo quotidiano italiano per diffusione. E da ieri «Stampa Sera», la testata pomeridiana dell'editore (controllata al 100% dalla Fiat), è il primo giornale italiano nel quale sia esplosa la «guerra dei video-terminali». I giornalisti hanno scioperato contro l'amministrazione e la direzione politica del giornale, che hanno minacciato di licenziamento e praticamente costretto a dimettersi i loro colleghi, accusandoli di «uso improprio» delle nuove tecnologie. In realtà il giornale aveva volutamente dimostrato come il «cervellone» del giornale possa essere violato con la massima facilità.



Fin dal 1981 i comitati di redazione della «Stampa» e «Stampa Sera» avevano preteso precise garanzie per accettare l'introduzione delle nuove tecnologie. Era stato raggiunto un accordo aziendale, nel quale si stabiliva che ciascun redattore dove-

va avere un suo archivio elettronico personale, che lui solo poteva richiamare sul video-terminale componendo una parola «chiave» segreta. All'inizio sembrava che il sistema elettronico rispondesse effettivamente a questi requisiti. Fidandosi della segretezza data dalla parola-

chiave, i redattori cominciarono ad usare l'archivio personale anche per registrare appunti personali (indirizzi, note spese, ecc.). La scoperta che gli archivi si potevano violare premendo alcuni tasti avvenne per caso.
Un cronista col «pallino» dell'informatica, Mauro Be-

nedetti, che all'epoca era membro del Comitato di redazione, volle veder chiaro. Cominciò a fare prove sulla tastiera e scoprì che era facilissimo richiamare gli archivi, anche quelli di livello «alto», meglio protetti. Di fronte alle proteste documentate del Comitato di redazione, la direzione, anziché ammettere che i programmi del computer sono un «colabrodo» e correre ai ripari, ha scelto la politica del braccio di ferro. Otto giorni fa Benedetti ha ricevuto una lettera di sospensione con l'invito a giustificarsi entro cinque giorni, in pratica l'annuncio del licenziamento. Violando gli accordi per cui ogni caso del genere dev'essere discusso preventivamente con la rappresentanza sindacale, il giornalista è stato indotto a dimettersi giovedì sera.

Ieri mattina i redattori di «Stampa Sera» si sono riuniti in assemblea. Hanno approvato un ordine del giorno (con 26 sì e 4 astenuti) che dà al Comitato di redazione il mandato di denunciare alla magistratura l'azienda, per violazione della norma dello Statuto dei lavoratori che vieta l'impiego di apparecchiature per controllare i dipendenti. Poco dopo la direzione ha comunicato che, «causa il protrarsi dell'assemblea», il giornale non usciva ed i redattori venivano messi «in libertà». È stato proclamato lo sciopero e l'assemblea ha approvato un altro ordine del giorno di duranda condanna della direzione, nel quale si esprime preoccupazione per un altro collega, Alessandro Di Giorgio, che potrebbe ricevere analoga lettera di contestazione al rientro dalle ferie.

Michele Costa
MILANO — Oggi non sono in edicola «Corsera» e «Gazzetta dello Sport». I grafici del gruppo Rizzoli sono in sciopero, infatti, contro il piano di ristrutturazione aziendale che prevede, tra l'altro, l'espulsione di 1600 lavoratori.

Una febbre mette a letto gli italiani «Ma non è influenza, quella arriverà»

Una febbre apparentemente misteriosa ha messo a letto decine di migliaia di italiani, soprattutto nelle regioni centro-meridionali del Paese. I sintomi sembrano quelli dell'influenza, ma i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità smentiscono: «Non c'è nessuna epidemia di influenza — spiega la dottoressa Giuseppina Mancini — e soprattutto nessun mistero. Si tratta semplicemente di forme respiratorie comuni, provocate da agenti infettivi che non hanno niente a che fare con i virus dell'influenza».

Un tempo l'influenza era temibile. Basti ricordare che l'epidemia del 1918-19, definita «la spagnola», perché proprio in Spagna ebbe particolare gravità, provocò in Italia ben 330 mila vittime. Oggi, grazie all'evoluzione delle conoscenze e alle diverse condizioni di vita, le terribili pandemie del passato sono soltanto un ricordo. Ciononostante il ritmo e la diffusione della malattia continua ad essere elevato. Il virus è particolarmente mutevole e adotta frequenti varianti nella propria struttura antigenica, costringendo l'Organizzazione mondiale della sanità a mettere in atto un programma di sorveglianza che si avvale di una rete di laboratori nazionali distribuiti in tutto il mondo. E così possibile rilevare le modificazioni del virus e selezionare i ceppi virali più appropriati da includere nella composizione dei vaccini.

Quest'anno l'andamento della malattia non dovrebbe discostarsi troppo da quello dell'anno scorso. Secondo gli esperti dell'Oms i virus, per una volta, non hanno cambiato look. Le loro sigle, apparentemente misteriose, sono rimaste immutate: A/Filippine/2/82 (H3N2), A/Cile/1/82 (H1N1) e E/Urss/100/83. Il vaccino sta arrivando in questi giorni nelle farmacie (in alcune città è già reperibile), ma il fatto che i ceppi virali non siano cambiati consente di utilizzare, se necessario, anche il vaccino dell'anno scorso, dopo avere controllato la data di scadenza. Poiché le caratteristiche antigeniche degli stili A/Filippine, A/Cile e E/Urss non presentano novità sostanziali, una sola dose dovrebbe essere sufficiente. Ma è utile vaccinarsi contro l'influenza?

La frequenza dei casi, che ha fatto pensare a un'epidemia, sarebbe dovuta alle bizzarrie di un'estate interminabile con notti fresche e giornate torride, caratterizzate da un'umidità subtropicale. E intanto l'influenza, quella vera, non dovrebbe essere troppo lontana. Come fronteggiarla?

«La maggior parte dei medici e degli infermieri ritiene che si tratti di una malattia banale», sostiene il dott. Steven Mostow, del Denver's Rose Medical Center: «Invece l'influenza rappresenta tuttora un grave problema sociale. Per questa malattia muoiono più di 10 mila americani ogni anno e durante le epidemie il numero dei decessi arriva fino a 60 mila in Italia, per fortuna, sembrano meno inquietanti. I decessi, relativamente limitati, riguardano quasi sempre persone anziane, già affette da altre malattie e con un sistema immunitario depresso».

«Non dimentichiamo tuttavia — osserva Maria Luisa Profeta sulla «Medical Tribune» — che l'influenza rappresenta una malattia spesso imprevedibile, nonostante l'agente eziologico (il virus, ndr) sia stato identificato 50 anni orsono e la vaccinazione sia in uso da oltre 30 anni».

I sintomi sono tipici e non dovrebbero essere confusi con quelli di un comune raffreddore. Dopo

un breve periodo di incubazione, che varia da uno a tre giorni, compaiono sensazioni di freddo con brivido, febbre, cefalea, dolori diffusi ma più accentuati al dorso e agli arti, astenia, inappetenza, frequenti infiammazioni alle prime vie aeree (naso, gola, trachea). In alcuni casi, anziché l'apparato respiratorio, viene colpito quello gastroenterico e il sistema nervoso centrale. Le possibili complicanze — soprattutto bronchiti, broncopneumoniti e polmoniti — sono attribuibili a batteri che si sovrappongono al virus.

Secondo il dottor Frederick Ruben, del Centro per il controllo delle malattie di Atlanta, non solo è utile ma sarebbe opportuno un impiego più diffuso del vaccino, giungendo a immunizzare almeno l'80% dei pazienti affetti da malattie cardiovascolari, polmonari, nefropatie croniche, ipertensione, epatopatie, diabete, invalidi in cura domiciliare, anziani di età superiore ai 65 anni, bambini fra i 5 e i 10 anni, persone sottoposte a trapianti analoghi sono state sempre espresse dal prof. Fernando Petrilli, che per molti anni diresse a Genova l'Istituto di Igiene e il Centro di sorveglianza della malattia e già in atto. Quanto agli antibiotici, essi sono del tutto impotenti contro il virus, e possono anzi risultare dannosi. La loro somministrazione dovrebbe essere decisa solo in presenza di complicazioni infettive sostenute da batteri. Si tratta comunque di una scelta da lasciare sempre al medico.

Flavio Michelini

È subito polemica (e maretta) dopo la storica decisione del ministero sui vincoli ambientali alla città

Venezia «tutelata» non piace al quadripartito

Dalla nostra redazione
VENEZIA — La copia della Gazzetta Ufficiale non è ancora nelle edicole del centro storico veneziano, ma la polemica divampata nelle ultime ore attorno alla storica decisione del ministero ai Beni culturali di estendere all'intera città e alla sua laguna il vincolo della tutela ambientale, paesistica ed architettonica, ha già raggiunto livelli notevolissimi: se ne discute, e in termini di cui è facile prevedere i toni, nel consiglio comunale che si riunisce questa mattina a Ca' Faresetti. La giunta quadripartita (Dc-Fsi-Psi-Pli) ha già fatto sapere di non gradire questo ingombrante «regalo» confezionato con lo stile del decreto Galasso ed ha reagito con durezza ad una scelta che, in verità, a moltissimi veneziani non è dispiaciuta. Hanno parlato di «concerto» prodotto «non tanto dai contenuti quanto dalla mancanza di un con-

fronto con l'ente locale» ed hanno annunciato che questo vincolo verrebbe in serio pericolo la salvaguardia. Secondo il nuovo sindaco, il socialista Nereo Laroni che qualche mese fa in occasione della presentazione della proposta della Sovrintendenza, poi raccolta ed ampliata dal ministero, era stato tra i primi e più accesi contestatori di questa strategia, «sarebbe del tutto inutile concedere dei finanziamenti alla città per riquilibrarla per poi impedire che questi soldi vengano spesi». Per Laroni, inoltre, con questi decreti verrebbe spedito ai poteri decisionali e di governo dell'amministrazione comunale con conseguenze a suo dire gravissime.



terli scommesso sul fatto che il governo si sarebbe incaricato di bloccare quella «spaziosa idea» concepita dall'architetto Margherita Asso, sovrintendente ai monumenti di Venezia), di assoggettare tutta la città al vincolo della tutela. Qualcuno avrebbe anche scommesso su un imminente trasferimento punitive della stessa sovrintendenza.

Chi dovrà mettersi subito al lavoro è la Regione Veneto alla quale il decreto Galasso affida il compito di redigere il piano territoriale paesistico entro il 31 dicembre 1986 inserendovi le altre aree vincolate dalla Sovrintendenza veneziana. Se la Regione sfiorerà il termine, interverrà direttamente con i suoi poteri lo Stato: è un bel banco di prova per un governo regionale a maggioranza dc che ha ridotto il suo territorio ad un colabrodo, mitragliandolo di cave e che ancora non

possiede un piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di migliaia di comuni assediati dalla immondizia. «Il vincolo — ha detto il segretario della federazione comunista del Pci veneziano, Cesare De Piccoli — non è certo lo strumento con cui governare una realtà così complessa, ma almeno ci auguriamo che questa clamorosa decisione possa far mutare le posizioni delle forze politiche che governano «omogeneamente» a Venezia e nel Veneto. In troppi, fin qui, hanno visto nella cosiddetta tutela solo un enorme business e ogni azione di governo imposta sul criterio di programmazione dell'uso del territorio è stata sabotata. Così è avvenuto per il piano comprensoriale — ha precisato De Piccoli — bloccato dalla giunta regionale democristiana e, in parte, per la stessa politica urbanistica del comune di Venezia ad opera del Psi».

Tony Jop

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1985

In occasione della campagna per la stampa comunista e del quarantesimo anniversario della Liberazione, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascenta undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

- 1. A 40 anni dalla Liberazione**
 - Longo Un popolo alla macchia L. 2.500
 - Longo Chi ha tradito la Resistenza L. 2.800
 - Battaglia Garibaldi Breve storia della Resistenza L. 3.500
 - Bianchi Cronache degli anni neri L. 18.500
 - Knox La guerra di Mussolini L. 25.000

Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 53.300
34.000

- 2. Europa: storia e politica**
 - Bus Storia economica dell'Europa Orientale 1950-1980 L. 18.000
 - Claugh Rapp Storia economica d'Europa L. 30.000
 - Craig Storia della Germania 1866-1945 (2 voll.) L. 40.000
 - Raschke I partiti dell'Europa occidentale L. 25.000
 - Dizionario tematico L. 25.000

Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 113.000
73.000

- 3. Scienza, tecnologia, informazione**
 - Brezzi La politica dell'elettronica L. 6.500
 - Collingridge Il controllo sociale della tecnologia L. 12.500
 - Zorzon La forma e la ecologia L. 15.000
 - Simoncini Assammi Gagliardi Ghezzi, Sinigaglia La democrazia industriale L. 6.000
 - Swingewood Il mito della cultura di massa L. 8.000
 - Arab Ogly Identikit del 2000 L. 6.800

Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 54.800
35.000

- 4. Piccola biblioteca marxista**
 - Engels Lineamenti di una critica dell'economia politica L. 2.200
 - Engels L'origine della famiglia della proprietà privata e dello Stato L. 3.500
 - Engels Rivoluzione e contro-rivoluzione in Germania L. 1.500
 - Engels Volgarità e economia L. 2.500
 - Gramsci Sul futurismo L. 3.500
 - Gramsci Sul fascismo L. 3.000
 - Lenin La Comune di Parigi L. 1.500
 - Lenin Sul movimento operaio italiano L. 2.200
 - Mari Critica al programma di Gotha L. 2.500
 - Mari La guerra civile in Francia L. 2.000
 - Mari Lavoro salariato e capitale L. 1.500
 - Mari Engels Manifesto del partito comunista L. 3.500
 - Mari Engels La concezione materialistica della storia L. 3.000

Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 36.300
23.000

- 5. Il pensiero di Labriola**
 - Labriola Epistolario L. 60.000
 - Labriola Saggi sul materialismo storico L. 15.000

Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 75.000
45.000

- 6. Il piacere della letteratura**
 - Aksenov Rotame d'oro L. 7.000
 - Bulgakov Appunti sul poliziotto L. 4.000
 - Campanella Il ricorso del metodo L. 4.500
 - Deiry Caro suocero L. 5.000
 - Gardner, Luce di ottobre L. 7.000
 - Lenin Sul partito di oggi L. 4.500
 - Palumbo Il serpente malizioso L. 3.800
 - Pasolini Le belle bandiere L. 5.200
 - Pasolini Il caos L. 7.000
 - Roth Il grande romanzo americano L. 15.000
 - Vila Muore il padrone L. 4.000

Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 67.400
43.000

- 7. Classici sovietici**
 - a) Gor'kij, Opere scelte (10 volumi rilegati) L. 150.000
 - Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 75.000
 - b) Majakovskij, Opere complete (8 volumi rilegati) L. 120.000
 - Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 60.000

- 8. L'antica Roma**
 - Kovalev Storia di Roma (2 voll.) L. 28.000
 - Niccoli Il memoria di cittadino nell'antica Roma L. 20.000
 - Saeman Traloma, La Schiavitù nell'Italia imperiale L. 16.000
 - Parain Argomento L. 20.000

Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 84.000
54.500

- 9. Libri d'arte**
 - Bologna La pittura italiana delle origini L. 50.000
 - De Genova Le gesta del fantastico L. 25.000
 - Rodriguez Aguilera, Picasso di Barcellona L. 50.000

Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 125.000
75.000

- 10. Letture per ragazzi**
 - La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati) L. 15.000
 - vol I — Da Ulisse a Marco Polo L. 15.000
 - vol II — Da Cristoforo Colombo a Cortes L. 15.000
 - vol III — Da Pizarro a Magellano L. 15.000
 - vol IV — Da Jacques Cartier a Francis Drake L. 15.000
 - vol V — Da Damasco al "Bounty" L. 15.000
 - vol VI — Da Mungo Park a Livingston e Staney L. 15.000
 - vol VII — Da Darwin alle spedizioni sul "Tetto del mondo" L. 15.000
 - vol VIII — Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo L. 15.000

Per i lettori dell'Unità e Rinascenta L. 120.000
60.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di John Huston, Cinque mogli e sessanta film. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato compilare in stampato e spedire a Editori Riuniti, via Salaria 971, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Cognome e nome _____
Indirizzo _____
Cap _____
Comune _____
Prov _____
Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:
 pacco n. 1 pacco n. 6
 pacco n. 2 pacco n. 7a
 pacco n. 3 pacco n. 7b
 pacco n. 4 pacco n. 8
 pacco n. 5 pacco n. 9
 _____ pacco n. 10

Editori Riuniti